

La Marina e l'emergenza Covid-19

di Vincenzo Capretto



La Marina è stata una delle protagoniste, insieme alle altre Forze armate, nella difficile lotta di contrasto all'epidemia da coronavirus.

Intervenuta sin dalle prime fasi della gestione dell'emergenza nazionale COVID-19, ha reso disponibili risorse nel più ampio contesto interforze e inter-istituzionale, mettendo in campo tutti gli assetti richiesti con un evidente sforzo di uomini, mezzi e strutture.

L'impegno della Forza armata è stato particolarmente articolato e variegato, a partire dal personale sanitario che è stato inviato in supporto al servizio sanitario nazionale, ormai a rischio collasso causato dall'elevato numero di contagiati. Il personale medico della Marina militare è stato inviato in tutte le sedi dalle quali è arrivata la richiesta. Si spazia dagli ospedali del nord, in particolar modo Lodi, Bergamo, Milano, Novara ma anche nell'ambito della Regione Lazio, sino ad arrivare a Jesi, con l'ospedale da campo, o nel Comune di Cingoli a supporto di una casa di riposo.

Gli "angeli della Marina", così definiti da un giornale nazionale, hanno saputo rispondere con prontezza ed efficacia grazie agli alti livelli di preparazione e di addestramento che formano il bagaglio professionale dei medici e infermieri della Forza armata. Non a caso, ci riferiamo allo stesso personale che opera in eventi emergenziali nei diversi contesti operativi e a bordo delle navi in navigazione.

E come angeli sono volati in ogni dove, difatti durante tutto questo periodo, la Marina ha messo a disposizione i propri elicotteri per il trasferimento rapido di medici e infermieri, consentendo al personale sanitario di rafforzare la risposta alle numerose richieste di cure della popolazione, ma anche come cooperazione alle operazioni di trasferimento per emergenze sanitarie. Sono stati, infatti, resi disponibili due elicotteri con capacità di trasporto in bio-contenimento, dislocati presso le basi della Marina di Luni e di Catania.

Nell'ambito delle attività di contrasto al COVID-19, la Marina ha impiegato i fucilieri della Brigata Marina San Marco, in concorso con le competenti Prefetture e Forze dell'Ordine, nel controllo della provincia di Brindisi, nel rispetto dei DPCM. Una menzione particolare va fatta all'Ospedale da campo di Jesi, voluto dalla Regione Marche, che dall'8 aprile è stato attivato in un'area adiacente all'Ospedale Carlo Urbani di Jesi. Trasportato e allestito in tempi record da 60 militari del 3° Battaglione Logistico Golametto, appartenente alla Brigata San Marco, hanno operato medici, infermieri e operatori tecnici sanitari della Forza armata garantendo, così, un valido supporto al nosocomio marchigiano nelle delicate operazioni di triage, primo soccorso e visite ambulatoriali.

Il Posto Medico Avanzato era composto da due *shelter*, ognuno dei quali allestito con ventilatore, multiparametrico, pompa infusoriale e sistema di ossigeno, uno *shelter* ambulatorio, munito di elettrocardiografo ed ecografo, una farmacia e uno *shelter*

full open side con generatore elettrico e un complesso di tende a struttura rigida utilizzabili per la degenza breve per un totale di 40 posti letto.

In caso di necessità, la struttura poteva essere integrata fino a 30 tende per la degenza.

La Marina militare è stata impegnata nella lotta all'epidemia da COVID-19 non solo con mezzi e risorse umane, ma anche con le idee. Come quella maturata dal G.O.S (Gruppo Operativo Subacqueo) che ha suggerito di utilizzare le maschere oronasali, impiegate negli impianti iperbarici, nell'ambito delle attività di rianimazione condotte negli ospedali. Gli operatori dell'ufficio tecnico subacqueo del G.O.S, hanno riscontrato le analogie d'impiego di questi sistemi con quelli del personale sanitario in servizio nei reparti di rianimazione. Queste maschere, realizzate per essere impiegate in ambienti iperosigenati, erano già dotate di valvole di non ritorno, per il gas in ingresso e per quello in uscita, pertanto potevano essere collegate semplicemente ai filtri antivirali già in uso negli ospedali. Un'intuizione, quella dei palombari del G.O.S., che ha testimoniato la vicinanza della Marina verso la difficile e straordinaria opera di medici e infermieri che, dalla prima linea, hanno combattuto ogni giorno contro il virus.

La Marina è anche sinonimo di solidarietà. E' stato, infatti, istituito un servizio di assistenza per il personale, civile e militare, in quarantena o positivo al Coronavirus e le loro famiglie, che potrebbe diventare presto un modello in Italia non solo per le Forze armate, ma anche per le altre amministrazioni dello Stato.

In base al motto "non si lascia indietro nessuno" è stato predisposto un servizio per garantire il massimo supporto anche psicologico a chi subisce di più l'emergenza COVID-19, attraverso un numero telefonico dedicato, il personale poteva indicare le varie esigenze e concordare gli orari di consegna dei beni di prima necessità.

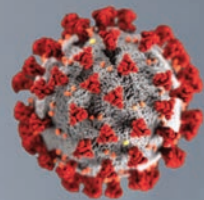
L'iniziativa è stata attivata in tutta Italia. Ogni comando marittimo o area dove era presente personale della Marina ha costituito un team dedicato, di cui faceva parte anche uno psicologo in caso di necessità.

Il servizio di assistenza dedicato al personale e alle famiglie, faceva parte del pacchetto di misure che la Marina ha messo in campo nell'ambito delle attività di contrasto al coronavirus. Ovviamente la Marina non ha lasciato nulla di intentato, nemmeno al suo personale di bordo. Lo stesso sin dall'inizio dell'epidemia, è stato provvisto dei dispositivi di protezione individuale previsti e sono state adottate misure per agevolare forme di lavoro con modalità a distanza, assicurando il mantenimento del massimo livello operativo.

In caso di imprescindibili attività operative, prima che l'Unità salpasse, a tutto l'equipaggio è stata effettuata una visita medica generale dalla componente sanitaria di bordo. Successivamente è stato eseguito il tampone e compilata una scheda



Alcune immagini delle attività svolte dal personale della Marina militare, in piena emergenza COVID-19.



La resilienza al tempo del Coronavirus

di Flavio Turchini

anamnestica per comprendere se il militare nelle due settimane antecedenti fosse entrato in contatto con eventuali fattori di rischio da COVID-19. Il militare veniva inviato in quarantena precauzionale nel caso avesse avuto contatti a rischio o in caso di sintomi da coronavirus. Mentre il militare positivo al tampone, veniva inviato ai presidi sanitari di competenza e tutti i commilitoni che avevano avuto stretto contatto con lo stesso, venivano messi per precauzione in quarantena. La

Marina, attraverso il suo canale ufficiale *youtube* ha cercato anche di "accudire" gli italiani costretti a vivere segregati per decine di giorni in casa. L'idea è stata quella di animare le loro giornate con consigli utili, interessanti ma soprattutto utilizzando una tecnica distensiva e "simpatica". Ecco che è nato il video di come vivere al meglio l'isolamento forzato attraverso 10 regole, esposte da chi conosce bene cosa significa essere isolato, ovvero i sommergibilisti. Averlo girato a bordo di un sommergibile è stato probabilmente il modo migliore per far apprezzare a tutti la loro *routine* giornaliera. La Marina ha anche pensato a come far trascorre agli italiani in maniera proficua le loro giornate di "clausura" a casa. Da questo presupposto è nato il *tutorial* su come tenersi in forma attraverso dei semplici esercizi svolti in ambiente domestico. I *personal trainer* d'eccezione sono stati i più preparati ed efficienti per quanto concerne la forma fisica, gli Incursori del Comsubin, fiore all'occhiello della nostra forza armata. Ancora una volta la Marina, in questo lungo periodo emergenziale, ha saputo dare una risposta concreta e affidabile dimostrando la sua prontezza ed efficacia nel supportare, in uno dei momenti storici più delicati una Nazione intera.

Il Centro di Supporto e Sperimentazione Navale (CSSN), ente tecnico scientifico del Comando Logistico della Marina militare, come tutte le altre componenti della forza armata, si è subito attivato per assicurare supporto alla gestione dell'emergenza da COVID-19.

Fin da subito è stato infatti compreso che le competenze e le capacità del Centro potevano e dovevano essere messe a disposizione di altri enti militari e di tutti coloro che ne avrebbero potuto aver bisogno, anche in ambito civile. Tra le attività che in condizioni di normalità il C.S.S.N. assicura a supporto dello strumento navale e dell'industria privata, vi è ad esempio un set di prove che il suo laboratorio chimico garantisce con competenza e professionalità, producendo certificazioni pubblicamente e ufficialmente riconosciute. E proprio queste capacità tecnico-professionali sono state da subito trasformate in un servizio che ha potuto rispondere alle immediate esigenze di tutto il territorio.

A questa attività si è poi affiancata la collaborazione per la produzione dei cosiddetti *face shields* (quegli schermi per la protezione del volto che spesso le cronache televisive ci mostrano indossato soprattutto a medici e sanitari). Il C.S.S.N. si è infatti inserito in una rete per la produzione di componenti ed il successivo assemblaggio di DPI (dispositivi di protezione individuale) a beneficio del personale medico della Marina ma anche di presidi sanitari esterni. Infatti, grazie alla stampa 3D e sfruttando le competenze acquisite in questo ambito, attualmente produce i supporti in materiale "PLA" (acido polilattico) e procede al successivo assemblaggio del singolo dispositivo. In effetti, a eccezione dello schermo trasparente (prodotto da una ditta esterna), le varie parti costituenti il manufatto e il loro assemblaggio, sono eseguite nelle strutture del Centro

riuscendo a produrre un totale di sei *face shield* al giorno, con un ritmo produttivo organizzato a ciclo continuo.

È stata, e lo è ancora, una sfida di flessibilità, adattamento, versatilità, in una parola di resilienza, che il CSSN ha saputo cogliere mettendo in campo la sua professionalità ed al contempo assimilando nuove conoscenze.

Il tutto finalizzato ad assicurare il suo contributo e, come tutta la Marina, a fare la sua parte.



In alto: un gruppo di medici e infermieri della Marina militare che hanno operato, durante l'emergenza sanitaria, all'interno di una delle strutture sanitarie. A sinistra personale del Centro Ospedaliero Militare di Taranto. Nella pagina a fianco le attività svolte dal Centro di Supporto e Sperimentazione Navale (CSSN)

